

Come incentivare il bilinguismo additivo già nella scuola dell'infanzia

Raffaele De Nando | Biasca

Dans les années '90, la forte augmentation des élèves alloglottes pousse le Canton du Tessin à innover en créant la figure de *Docente di lingua e integrazione* (enseignant-e de langue et intégration). Grâce à sa collaboration avec l'enseignant-e principal-e et les parents des enfants alloglottes, et ceci déjà à l'école enfantine, l'intégration linguistique et culturelle est assurée.

La présente contribution présente 5 exemples d'activités didactiques de l'enseignant-e de langue et intégration afin de réfléchir au sentiment d'identité, de valoriser les deux langues (la L1 et l'italien comme langue de scolarisation) et ainsi d'arriver à un «bilinguisme additif». L'article souligne également la nécessité d'une forte synergie entre tous les acteurs scolaires et la famille pour éviter des «conflits de loyauté» entre les langues et les identités: accueillir passe par l'école mais aussi par le tissu social local.



Plus d'articles sur ce thème:

www.babylonia.ch >

Archives thématiques > Fiches [24](#) et [25](#)

Negli anni 90 molte famiglie provenienti dall'ex Jugoslavia si sono stabilite in Ticino, un fatto che ebbe delle ripercussioni pure a livello scolastico. Infatti, in quegli anni, furono centinaia i bambini ed i ragazzi accolti nelle nostre scuole. Di fronte all'emergenza di quel periodo la scuola fece del suo meglio per garantire nel minor tempo possibile l'inserimento di questi giovani nelle classi dei vari ordini e gradi di scuola. Ci si accorse però ben presto che la buona volontà non era sufficiente a garantirne una buona integrazione linguistica. Per questo motivo, fra le varie misure prese dal Cantone, si decise di dotare la scuola di una nuova figura professionale specializzata: la docente di lingua e integrazione (in seguito DLI) responsabile del loro progressivo inserimento nella realtà scolastica ticinese e dell'insegnamento dell'italiano¹. La sua funzione ricopre tuttora un ruolo estremamente importante:

La frequenza da parte dei bambini immigrati delle scuole dell'infanzia rappresenta un elemento fortemente positivo ai fini dell'inserimento e della riuscita del percorso scolastico. Per questo motivo, i paesi che sono da più tempo meta di flussi migratori,

hanno previsto attenzioni e interventi per favorire l'inserimento dei bambini dell'immigrazione nella scuola materna: facilitazioni all'accesso, materiali informativi in varie lingue, collaborazione di "figure-ponte" che promuovono i contatti con le famiglie e rendono più vicino e accessibile il servizio educativo.²

A livello delle scuole comunali, la DLI fu introdotta inizialmente solo alla scuola elementare. Per i bambini di scuola dell'infanzia si credeva allora che fosse sufficiente far interagire i bambini di madrelingua italiana con i bambini alloglotti perché quest'ultimi apprendessero la lingua d'arrivo. Sebbene il principio restasse valido (molto dipende anche dal numero di bambini che non parlano la lingua maggioritaria all'interno di una sezione), ben presto ci si accorse in alcune realtà del Cantone che non era sufficiente un "bagno linguistico" per apprendere quelle che Cummins chiama le abilità comunicative interpersonali di base o BICS³. Di conseguenza, nel mio istituto scolastico prese avvio – sulla base di un concetto pedagogico e didattico ben stabilito – una proficua collaborazione fra la DLI, le docenti titolari di SI e le famiglie dei bambini alloglotti coinvolti, ottenendo ottimi risultati.

Nel presente contributo non mi è possibile illustrare le varie attività svolte dalla DLI alla SI che rispecchiano i compiti attribuitigli dal regolamento cantonale, come quello di favorire l'accoglienza dei bambini alloglotti nel passaggio dalla realtà familiare a quella istituzionale della SI (per molti la prima istituzione extrafamiliare che incontrano), ma la mia attenzione sarà rivolta ad uno solo di essi: quello di favorire nei bambini il bilinguismo additivo.

Si parla di bilinguismo additivo quando ambedue le lingue sono valorizzate e di bilinguismo sottrattivo quando l'apprendimento della seconda lingua avviene a scapito della lingua materna svaloriata. Il valore attribuito dal contesto di

Per i bambini di scuola dell'infanzia si credeva allora che fosse sufficiente far interagire i bambini di madrelingua italiana con i bambini alloglotti perché quest'ultimi apprendessero la lingua d'arrivo.

accoglienza alla lingua materna ha un impatto sull'apprendimento di ambedue le lingue. È quanto ci ricorda l'etnologo Francine Rosenbaum quando afferma:

La scuola dovrebbe costituire un luogo interfaccia fra il dentro (il mondo della famiglia) e il fuori (il mondo della scuola), uno spazio e un tempo ponte per tutti i bambini, fra la lingua della scuola e la lingua della casa, per ridurre fin dov'è possibile i rischi di irrigidimento, di squalifica e di conflitti di lealtà che frenano o bloccano lo sviluppo linguistico e quello dell'apprendimento.⁴

Un esempio di un'attività svolta in sezione dalla DT che mette in evidenza le peculiarità di tutti gli allievi rispetto al sentimento di *identità*.

Il filo dell'identità



La DT ha creato un'attività interessante che concerne l'identità di ciascun bambino. Appeso ad un filo, sotto la propria foto all'interno di un cuoricino, ciascun bambino appende ciò che desidera che faccia parte della propria identità; in pratica dei segni di appartenenza. C'è chi ha voluto appenderci la propria bandiera, la foto della madre e del padre, dei fratelli o delle sorelle, un ricordo particolare, un oggetto che richiami in loro qualcosa di particolare inerente la propria storia personale e/o familiare. Nel corso di un rituale d'entrata i bambini appendono ciò che desiderano spiegando ai compagni il motivo per cui hanno scelto quell'oggetto o quell'immagine. Questi fili sono poi portati dai bambini nell'aula in cui svolgono le attività con la DLI e ripresi di nuovo in quel contesto. Ciascun bambino ha ancora la possibilità di spiegare il motivo delle proprie scelte e di condividere con i compagni, in un gruppo più ristretto, il proprio vissuto.



Cekis (Nelson Rivas), The "Fence" Series.

Un esempio di collaborazione fra DT, DLI e famiglia

Si tratta di un'attività svolta in sezione con la DT nuovamente sul concetto/sentimento di **identità**, ripresa in seguito dalla DLI con il gruppo di bambini alloggiati da lei presi a carico.



Il castello della SI e il castello di casa

Lo sfondo integratore all'interno della sezione era rappresentato dal castello. Le DT, su suggerimento dei bambini, hanno realizzato in sezione un proprio castello, quello appunto della SI, in cui i personaggi (re, regina, principi, principesse, guardie e altre figure) erano rappresentati dai bambini stessi (vedi prima foto a sinistra) con rotazione nei ruoli. Le DT

avevano pure realizzato i vestiti di ciascun personaggio per favorire che ogni bambino rappresentasse il personaggio scelto – cavaliere, principe o giullare. Parallelamente i bambini hanno realizzato il castello di famiglia che è stato appeso ai vetri. Come si vede dalle foto, ciascun castello ha la sua particolarità (bandiere di nazionalità diverse, foto dei genitori e familiari), per cui i bambini scoprono dal solo confronto che vi sono compagni di varie nazionalità e ve ne sono alcuni che hanno ben più di una nazionalità.



In sede separata, dopo queste attività svolte insieme, la DLI riprende con i bambini alloggiati determinati contenuti riguardanti il tema del castello e dei suoi personaggi che vengono denominati in italiano e nella lingua d'origine, con l'aiuto e la collaborazione dei genitori. Vi è poi la realizzazione di giochi (vedi ultima foto) svolti con la DLI assieme ai bambini alloggiati, che sono poi stati portati in sezione e messi a disposizione di tutti i bambini.



L'esempio di un'attività svolta dalla sola DT

Il rituale del saluto e la lingua del giorno

a) Mattino:

In un sacchettino sono contenuti i cartellini con i nomi dei bambini. Ogni mattina la docente toglie un cartellino dal sacchetto e controlla il nome. Il cartellino passa da bambino a bambino fino a raggiungere il "legittimo proprietario" (è il suo nome). In questa fase i bambini più grandi cominciano a riconoscere i nomi dei compagni, ma attendono con pazienza.

Riconosciuto il proprio nome, il bambino saluta i compagni nella propria lingua: "**Buongiorno a tutti**". I compagni rispondono salutandolo il bambino nella sua lingua.

Questa sarà la lingua del giorno.

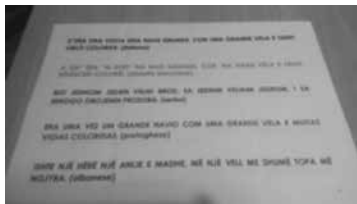
b) Mezzogiorno:

La lingua del giorno è pure usata a pranzo, per augurarsi "Buon appetito".

c) Pomeriggio:

Nel corso del pomeriggio, durante lo svolgimento delle attività, talvolta è necessario richiamare l'attenzione dei bambini. Solitamente questo avviene dicendo: "Uno – due – tre". I bambini al tre tacciono e ascoltano quanto ha da dire la DT. Anche questo rituale è eseguito utilizzando la lingua del giorno.

L'esempio di un'attività svolta da una DT di SI con la collaborazione dei genitori: i pirati



Invenzione di una storia condivisa in varie lingue

Assieme alla DT i bambini hanno inventato una storia dal titolo “I pirati e lo squalo” che è stata illustrata da loro stessi e tradotta in altre lingue grazie all’aiuto delle mamme alloglotte. Ciascuna illustrazione è affiancata da una didascalia scritta nelle varie lingue presenti in sezione; ad ognuna è stato attribuito un colore per facilitarne la lettura: italiano (nero), dialetto biaschese (rosso), serbo (blu), portoghese (verde) e albanese (viola).

Di seguito, alcune mamme hanno letto in sezione la storia nella propria lingua materna, una volta in portoghese, un'altra in albanese. Durante la lettura è stato utilizzato uno strumento molto interessante: il Kamishibai*, che favorisce l’attenzione nei bambini e li coinvolge maggiormente.

A fine anno tutti i bambini hanno potuto portare a casa una copia “personale” del libro.

* Il kamishibai è un teatrino molto semplice, utilissimo per accompagnare il racconto e per stimolare l’attività narrativa nei bambini. Ha una struttura molto semplice: una sorta di cornice doppia, con due ante per chiudere il sipario e una maniglia per trasportare il tutto. All’interno della cornice vengono inseriti dei disegni che illustrano il racconto.

Un esempio di un'attività svolta dalla DLI con il gruppetto di bambini alloglottati da lei presi a carico



I bambini scoprono che molte delle favole a loro conosciute nella propria madrelingua sono pure conosciute agli altri bambini che parlano un'altra lingua (foto 1 e 2). La DLI sfrutta questa conoscenza per preparare una serie d’attività in cui si “riprendono” i personaggi principali di una favola,

li si disegnano e li si colorano e poi si scopre assieme come si chiamano nelle varie lingue, fra cui l’italiano. Per conoscere come i vari personaggi sono scritti nelle diverse lingue parlate dai bambini, la collaborazione dei genitori è di nuovo indispensabile e non è raro che qualche mamma o qualche papà venga a scuola a raccontare una determinata storia nella propria madrelingua.

Trattandosi di favole conosciute come Cappuccetto rosso o Biancaneve, la DLI invita i bambini a rappresentarle realizzando con i bambini delle maschere che rappresentano i personaggi principali (foto 3). La narrazione della favola può essere ripetuta dai bambini stessi utilizzando dei giochi appositi (foto 4) o il kamishibai.

Conclusione

Gli esempi sopra descritti mettono in evidenza da un lato la necessità di una stretta collaborazione fra i vari operatori scolastici, in particolare fra la DLI e le docenti titolari debitamente formate al tema del multiculturalismo e dell'integrazione, dall'altro la necessità di un coinvolgimento attivo di tutte le famiglie.

A ciò si aggiunge che mettere l'accento sull'apprendimento della lingua seconda non favorisce solo l'integrazione, ma prepara altresì i bambini alle competenze linguistiche richieste nella scuola elementare. Abbiamo inoltre potuto osservare quanto le attività svolte in sezione (SI), atte a valorizzare la lingua materna dei bambini alloglotti, svolgano un ruolo preventivo importante perché evitano l'insorgere del "bilinguismo sottrattivo". Queste attività permettono fra l'altro a tutti i bambini (alloglotti o non) di rendersi conto della realtà che li circonda, composta da più lingue, ognuna delle quali ha la sua importanza.

Resta da evidenziare che l'accoglienza è e rimane un elemento estremamente importante per favorire l'integrazione di questi bambini non solo a scuola, ma anche e soprattutto nel tessuto sociale locale. In questo senso, il coinvolgimento delle famiglie è un fattore determinante ed è per questo che le docenti titolari di SI, come pure la DLI, ne tengono debitamente conto coinvolgendole in varie attività sia indirettamente, con traduzioni e scrittura a casa, sia direttamente, partecipando alle giornate di porte aperte o approfittando della possibilità di leggere una fiaba nella propria madrelingua.

Le attività svolte in sezione (SI), atte a valorizzare la lingua materna dei bambini alloglotti, svolgono un ruolo preventivo importante perché evitano l'insorgere del "bilinguismo sottrattivo".

Note

¹ Art. 13 del regolamento sui corsi di lingua italiana e le attività di integrazione del 31 maggio 1994.

² Demetrio, D. & Favaro, G. (1997). *Bambini stranieri a scuola*. Firenze: La Nuova Italia.

³ Cfr.: Baker, C. (2000). *Parents' and teachers' Guide to Bilingualism*. Clevedon: Multilingual Matters; Cummins, J. (2000). *Language, Power and Pedagogy. Bilingual children in the crossfire*. Clevedon: Multilingual Matters; Skutnabb-Kangas, T. (2000). *Linguistic genocide in Education; or worldwide diversity and human rights?* Mahwah: Erlbaum.

⁴ Rosenbaum, F. (2013). *Le umiliazioni dell'esilio*. Milano: Franco Angeli. p.41

Raffaele De Nando

Dopo gli studi in psicologia e scienze dell'educazione presso l'Università di Ginevra, nel 1992 si trasferisce in Ticino dove lavora contemporaneamente sia come ricercatore presso l'Istituto Svizzero di Pedagogia per la Formazione Professionale (ISPPF) di Lugano sia come docente di sostegno pedagogico presso le scuole elementari di Airolo e Ambri. Nel 1994 è assunto a tempo pieno quale docente di sostegno pedagogico presso gli istituti scolastici comunali di Biasca e Pollegio dove vi rimane fino al 2004. In seguito assume la direzione dell'istituto comunale di Biasca, funzione che ricopre tuttora.



Jacob Lawrence, *The Life of Toussaint L'Ouverture*, 1938.